

## CINQUE TERRE e CINQUE TERRE SCIACCHETRA' DOC TERROIR

Il paesaggio dei vigneti terrazzati, che dai paesi sul mare salgono verso i crinali è sorprendente.

I vigneti godono di esposizioni in pieno sole (**15° di temperatura media**), e si sviluppano su terreni di poveri e asciutti, su substrati di arenaria e macigno: pendii ripidi che sprofondano in mare, accarezzati dai venti marini salmastri (con 1240 mm di precipitazioni medie annue).

Da ponente a levante, i terreni cambiano gradualmente: più compatti a Monterosso, che donano al vino maggiore potenza, diventano man mano più sciolti e leggeri a Riomaggiore.

La natura del terreno, l'esposizione al sole e ai venti, l'altitudine rispetto al mare, cambiano di luogo in luogo e incidono molto sull'identità del prodotto, ma il lavoro dell'uomo, lo stile di vinificazione determina l'unicità di ogni diverso prodotto.

Il paesaggio della viticoltura nelle Cinque Terre ha una conformazione tale da impedire trasformazioni di tipo estensivo, ma richiede un'altissima manutenzione: per conservare questo paesaggio rurale storico e necessario comprenderne le potenzialità per sostenere una viticoltura di qualità, che unisca al prodotto anche il valore aggiunto della conservazione del paesaggio storico, partendo dalla valorizzazione degli elementi tradizionali e dal lavoro congiunto di produttori, abitanti e operatori.

L'abbandono determina una continua trasformazione ed erosione dell'omogeneità, che esisteva ancora negli anni '50: oggi si osserva un mosaico più articolato, con il bosco che si espande dall'alto verso il basso e molte parcelle in abbandono sono ormai invase da rovi o arbusti di erica e piante della macchia mediterranea. Nonostante gli sforzi compiuti (soprattutto dopo i disastri degli ultimi anni), i terrazzamenti sono in condizioni di estrema fragilità, dovuta a diverse cause, tra cui il perdurare di condizioni di abbandono, la frammentazione delle proprietà, il degrado delle pietre di alcuni muri, ormai "cotte" dal sole. In alcune parcelle abbandonate, crescono arbusti e avanza il bosco, nascondendo i muri, che mantengono purtroppo la loro potenzialità di innescare dissesti nel versante. Anche nei vigneti produttivi si osservano muri degradati, sui quali è urgente intervenire.

Le tecniche di coltivazione sono mutate nel tempo, ma la significatività del vigneto terrazzato resta ancora evidente: non sono più presenti le viti che spandevano i tralci "a penzoloni dai muri", che richiedevano vendemmie con le corde, ma accanto alle pergole basse tradizionali, che richiedono molta fatica, i filari bassi consentono un lavoro più razionale e una migliore qualità del prodotto. Le monorotaie introdotte da vari decenni, per facilitare i soci della cooperativa (nata nel 1973), consentono un più agevole trasporto di materiali e rappresentano un elemento di coesione tra i viticoltori, rinsaldando quella relazione di comunità su cui si basava il mantenimento del paesaggio (dalla costruzione dei muri, alle operazioni di vendemmia).

L'inserimento delle Cinque Terre nella lista Unesco del patrimonio dell'umanità, nel 1997, e l'istituzione del Parco nazionale, nel 1999, sottolineano l'importanza di tutelare questo paesaggio antropico del vino, che affascina tutti i visitatori, ma che ancora necessita di strategie efficaci di valorizzazione del lavoro dei vignaioli, veri guardiani protettori di questo magico paesaggio del vino.